

## Capitolo 3

# OSSERVATORIO SULLE RIFORME

Il capitolo dà conto delle principali novità o della prosecuzione dei lavori di “manutenzione” del sistema educativo realizzate nel corso dell'anno scolastico oggetto del rapporto, il 2012/13.

### 3.1 NUOVI INVESTIMENTI PER L'ISTRUZIONE

Un corposo pacchetto di azioni rivolte all'istruzione è stato varato nel settembre 2013 dal nuovo ministro dell'istruzione Maria Chiara Carrozza<sup>1</sup>. Il provvedimento fa seguito e realizza quanto contenuto nelle linee programmatiche presentate dal ministro in occasione del suo insediamento<sup>2</sup>. Si tratta di un intervento che segna un'inversione di tendenza poiché prevede, dopo anni di tagli, un incremento di risorse. Di seguito alcuni dei punti principali del pacchetto istruzione.

Tra le azioni rivolte agli studenti – per incrementare la partecipazione al sistema istruzione e di contrasto alla dispersione – vi sono:

- misure a favore del welfare degli studenti. In particolare sono stanziati fondi: per spese di trasporto e ristorazione a favore di studenti meritevoli ma privi di mezzi, nella secondaria di I e II grado; per accrescere la connettività wireless; per borse di studio per studenti dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM);
- misure relative ai libri di testo, volte al contenimento della spesa. Sono previsti investimenti per libri e e-book da fornire in comodato gratuito, il controllo sul tetto di spesa diviene responsabilità del dirigente scolastico. Infine, i docenti possono decidere di sostituire i libri di testo con altro materiale;
- misure contro la dispersione, sono stanziati 15 milioni di euro (2013–2014) da destinarsi in attività integrative e prolungamento dell'orario, soprattutto nella scuola primaria;
- misure a favore delle attività di orientamento, in particolare nella secondaria di secondo grado, da realizzare già al quarto anno. Sono stanziati finanziamenti (2013–2014) per attivare la collaborazione di tutto il corpo docente, delle camere di commercio e le agenzie del lavoro. L'attività dell'orientamento deve essere organica ai piani di offerta formativa e deve apparire sui siti delle scuole;

<sup>1</sup> Il ministro è stato nominato alla guida del Miur a seguito delle elezioni politiche del febbraio 2013.

<sup>2</sup> Linee programmatiche del Ministro Carrozza presentate nell'audizione del 6 giugno davanti alle Commissioni riunite del Senato e della Camera, per la lettura completa del testo si veda: [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it).

- potenziamento dell'offerta formativa che si concretizza nella destinazione di fondi per l'introduzione di un ora di geografia nel biennio di istituti tecnici e professionali e nel finanziamento, per il 2014, di progetti didattici nei musei e nei siti archeologici per scuole, università, accademia delle belle arti e fondazioni culturali. Inoltre le donazioni rivolte a scuole e università che riguarderanno l'edilizia scolastica e l'innovazione tecnologica potranno usufruire della detrazione del 19%. Infine, si vincola parte del fondo destinato all'ampliamento dell'offerta formativa per la creazione e innovazione dei laboratori scientifici-tecnologici.

Tra le azioni di "sistema" – edilizia, autonomia scolastica e personale – si ricorda:

- la modifica della procedura di assunzione della dirigenza, che avverrà tramite un corso-concorso di formazione, nazionale a cadenza annuale, realizzato dalla Scuola nazionale di amministrazione;
- è prevista l'assunzione di 57 ispettori (dirigenti tecnici) da impiegare nel Servizio nazionale di valutazione;
- è previsto un piano triennale di assunzioni (2014-2016), che dovrà tener conto di posti vacanti e pensionamenti, di 69mila docenti e 16mila ATA (personale ausiliario, tecnico e amministrativo). Inoltre, per garantire la continuità didattica agli allievi disabili, è autorizzata l'assunzione di oltre 26mila docenti di sostegno;
- relativamente alle scuole, per la ristrutturazione degli edifici scolastici o la costruzione di nuovi, le Regioni possono contrarre mutui trentennali a tassi agevolati (tramite la Banca Europea per gli Investimenti, la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi o con istituti bancari) i cui oneri di ammortamento saranno a carico dello Stato. Inoltre, i criteri generali del dimensionamento scolastico dovranno essere stabiliti dalla Conferenza Unificata e non più dallo Stato;
- sono previsti fondi da impiegare nel 2014: a) per la formazione del personale scolastico (al fine di accrescere le competenze degli insegnanti nell'uso delle tecnologie informatiche), in materia di percorsi scuola-lavoro e per innalzare la preparazione degli allievi in aree fortemente svantaggiate, b) per l'accesso gratuito di docenti di ruolo in musei e nei siti di interesse storico e archeologico.

Quanto alla formazione superiore:

- per il 2014 al fine di favorire la continuità didattica sono stanziati fondi a favore degli Istituti Superiori di scuola musicale, e per gli AFAM sono rinnovati i contratti a tempo determinato dell'anno precedente;
- per gli atenei sono state emanate misure che vanno nella direzione della semplificazione (ad esempio il permesso di soggiorno degli studenti stranieri sarà allineato alla durata degli studi) e altre che intendono contribuire ad innalzare la qualità del sistema: a) si stabilisce che la quota premiale del fondo di finanziamento degli enti di ricerca (almeno il 7% del fondo totale) sia erogata in misura prevalente in base ai risultati ottenuti nel procedimento di valutazione della

qualità della ricerca (VQR); b) è prevista l'assunzione di ricercatori, tecnologi e personale di supporto alla ricerca, per un massimo di 200 unità, nell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia per attività di protezione civile, di sorveglianza sismica e vulcanica, e di manutenzione delle reti di monitoraggio; c) sono previste misure per facilitare l'assunzione di ricercatori e tecnologi da parte degli enti di ricerca.

Il decreto legge dovrà essere convertito in legge dal parlamento dopo aver discusso gli eventuali emendamenti presentati.

## 3.2 VALUTAZIONE

Con la pubblicazione del nuovo regolamento sulla valutazione<sup>3</sup>, nel corso del 2013, viene istituito e disciplinato il *Sistema nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione* (SNV) rivolto alle scuole e alle Agenzie formative accreditate presso le Regioni. Obiettivo della valutazione è il miglioramento della qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti, l'efficienza ed efficacia del sistema nel quadro del contesto internazionale, mentre, per quel che riguarda l'istruzione e la formazione professionale di competenza regionale, la valutazione concerne esclusivamente i livelli essenziali delle prestazioni. Questi obiettivi sono perseguiti attraverso attività che vanno dalla promozione dei processi di autovalutazione in ciascuna comunità professionale al supporto agli uffici scolastici regionali nella valutazione dei dirigenti scolastici.

Relativamente alla valutazione delle istituzioni scolastiche sono previste quattro fasi:

- **Autovalutazione.** Ciascuna scuola riceve un fascicolo che raccoglie tutti i dati disponibili che la riguardano: dati delle strutture, degli allievi, del personale e finanziari, tratti dai database del Ministero (come la Scuola in Chiaro) e dalle prove Invalsi, con confronti provinciali, regionali e nazionali. I dati costituiscono una cornice di riferimento per le riflessioni che la scuola sviluppa su se stessa tenendo conto del contesto in cui è immersa, facendo emerge punti di forza e criticità. L'autovalutazione si dovrebbe concludere con la stesura di un rapporto, e la predisposizione di un piano di miglioramento.
- **Valutazione esterna.** Sono previsti nuclei di valutazione coordinati da un dirigente tecnico che vagliano i piani di miglioramento delle scuole in base a programmi e indicatori che dovranno essere definiti dall'INVALSI e conducono visite presso le scuole.
- **Azioni di miglioramento.** Le scuole possono richiedere il supporto, per gli eventuali piani di miglioramento da intraprendere, sia dell'INDIRE sia dell'università, o altre associazioni/enti.
- **Rendicontazione pubblica.** Infine, le scuole dovrebbero poter rendere pubblici i risultati seguiti al piano di miglioramento del servizio scolastico in una logica di trasparenza e condivisione.

<sup>3</sup> Il Regolamento è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 155 del 4 luglio 2013, DPR 80 del 28 marzo 2013. Si veda anche la presentazione del Regolamento alla pagina web del Ministero dell'Istruzione, Ricerca e Università: <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/focus080313>.

Il Sistema nazionale di valutazione è composto da: a) Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione (INVALSI), che definisce le modalità tecnico-scientifiche della valutazione e ha la responsabilità del coordinamento funzionale, secondo le priorità strategiche definite, ogni tre anni, dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Detto altrimenti l'INVALSI ha il compito di predisporre tutti gli adempimenti necessari per l'autovalutazione e la valutazione esterna delle scuole; b) Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) che supporta le scuole nella predisposizione dei piani di miglioramento; c) un contingente ispettivo composto da dirigenti di seconda fascia appartenenti alla dotazione organica dirigenziale del Miur che hanno il compito di guidare i Nuclei di valutazione esterna. Nel corso del 2012/13, con il progetto VALES, 1.300 istituzioni scolastiche hanno sperimentato in anticipo un percorso di autovalutazione e valutazione esterna della scuola attraverso l'ausilio dell'INVALSI, i cui risultati sono stati resi pubblici ai dirigenti scolastici attraverso conferenze di servizio<sup>4</sup>.

### 3.3 QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE

Il Quadro europeo delle qualifiche (di seguito EQF acronimo di European Qualifications Framework) è un quadro comune di riferimento che permette di porre a confronto i differenti sistemi di istruzione e formazione dei Paesi europei. L'EQF nasce dall'esigenza di promuovere la mobilità geografica di studenti e lavoratori, nonché l'apprendimento permanente. L'EQF sposta l'attenzione dal titolo e dalla durata del percorso formativo (la cui comparazione tra i diversi Paesi risulta tutt'altro che agevole) ai risultati dell'apprendimento in uscita dai percorsi o certificati nel mondo del lavoro, ovvero, a ciò che una persona effettivamente conosce ed è in grado di fare. È costituita da una griglia formata da otto livelli differenti, suddivisi orizzontalmente in conoscenze, abilità e competenze (knowledge, skills, competence, tabella 3.1). In essa può essere allocata l'intera gamma di qualifiche acquisite nell'ambito dell'istruzione generale, professionale, accademica e della formazione professionale.

L'implementazione dell'EQF, nato da una proposta della Commissione Europea nel 2006, è su base volontaria. In Italia, il processo di adesione e referenziazione del sistema italiano è stato promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e realizzato da gruppi di esperti appartenenti ai Ministeri, Regioni e altri enti competenti, il cui lavoro è stato supportato dal "Punto nazionale di coordinamento EQF", presso l'ISFOL.

Il lavoro di referenziazione, iniziato nel 2008 è giunto ai primi risultati nel 2012: dopo una consultazione pubblica, i risultati sono stati raccolti nel *Primo rapporto sulla referenziazione EQF*, presentato nel corso del 2013 all'Unione Europea<sup>5</sup> (tabella 3.2).

<sup>4</sup> <http://www.invalsi.it/invalsi/ri/vales/>.

<sup>5</sup> Il Rapporto è reperibile alla pagina web: <http://www.isfol.it/news/notizie-2012/rapporto-nazionale-di-referenziazione-ad-eqf>; per le responsabilità e competenza giuridica di tutti gli organismi coinvolti nel processo di referenziazione si veda a pag. 74.

**Tab. 3.1** Quadro europeo delle qualifiche: descrittori per livello

Livello EQF	Conoscenze	Abilità	Competenze
1	Conoscenze generale di base	Abilità di base necessarie a svolgere mansioni/compiti semplici	Lavoro o studio, sotto la diretta supervisione, in un contesto strutturato
2	Conoscenza pratica di base in un ambito di lavoro o di studio	Abilità cognitive e pratiche di base necessarie all'uso di informazioni pertinenti per svolgere compiti e risolvere problemi ricorrenti usando strumenti e regole semplici	Lavoro o studio sotto la supervisione con un certo grado di autonomia
3	Conoscenza di fatti, principi, processi e concetti generali, in un ambito di lavoro o di studio	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a svolgere compiti e risolvere problemi scegliendo e applicando metodi di base, strumenti, materiali ed informazioni	Assumere la responsabilità di portare a termine compiti nell'ambito del lavoro o dello studio. Adeguare il proprio comportamento alle circostanze nella soluzione dei problemi
4	Conoscenza pratica e teorica in ampi contesti in un ambito di lavoro o di studio	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a risolvere problemi specifici in un campo di lavoro o di studio	Sapersi gestire autonomamente, nel quadro di istruzioni in un contesto di lavoro o di studio, di solito prevedibili, ma soggetti a cambiamenti. Sorvegliare il lavoro di routine di altri, assumendo una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento di attività lavorative o di studio
5	Conoscenza teorica e pratica esauriente e specializzata, in un ambito di lavoro o di studio e consapevolezza dei limiti di tale conoscenza	Una gamma esauriente di abilità cognitive e pratiche necessarie a dare soluzioni creative a problemi astratti	Saper gestire e sorvegliare attività nel contesto di attività lavorative o di studio esposte a cambiamenti imprevedibili. Esaminare e sviluppare le prestazioni proprie e di altri
6	Conoscenze avanzate in un ambito di lavoro o di studio, che presuppongano una comprensione critica di teorie e principi	Abilità avanzate, che dimostrino padronanza e innovazione necessarie a risolvere problemi complessi ed imprevedibili in un ambito specializzato di lavoro o di studio	Gestire attività o progetti, tecnico/professionali complessi assumendo la responsabilità di decisioni in contesti di lavoro o di studio imprevedibili. Assumere la responsabilità di gestire lo sviluppo professionale di persone e gruppi
7	Conoscenze altamente specializzata, parte delle quali all'avanguardia in un ambito di lavoro o di studio, come base del pensiero originario e/o della ricerca. (...)	Abilità specializzate, orientate alla soluzione di problemi, necessarie nella ricerca e/o nell'innovazione al fine di sviluppare conoscenze e procedure nuove e integrare la conoscenza ottenuta in ambiti diversi	Gestire e trasformare contesti di lavoro o di studio complessi, imprevedibili che richiedono nuovi approcci strategici. Assumere la responsabilità di contribuire alla conoscenza e alla prassi professionale e/o verificare le prestazioni strategiche dei gruppi
8	Le conoscenze più all'avanguardia in un ambito di lavoro o di studio e all'interfaccia tra settori diversi	Le abilità e le tecniche più avanzate e specializzate, comprese le capacità di sintesi e di valutazione, necessarie a risolvere problemi complessi della ricerca e/o dell'innovazione e ad estendere e ridefinire le conoscenze o le pratiche professionali esistenti	Dimostrare effettiva autorità, capacità di innovazione, autonomia, integrità tipica dello studioso e del professionista e impegno continuo nello sviluppo di nuove idee o processi all'avanguardia in contesti di lavoro, di studio e di ricerca

Fonte: Primo Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF, Isfol et Altri (dic. 2012), pag. 8-9.

**Tab. 3.2** Quadro di referenziazione delle qualificazioni pubbliche nazionali nei livelli EQF

Livello EQF	Qualifica	Autorità competente	Percorso
1	Diploma di licenza conclusiva I ciclo	Miur	Scuola secondaria I grado
2	Certificato competenze base in esito all'assolvimento obbligo di istruzione	Miur /Regioni	Biennio scuola secondaria II grado e biennio percorsi leFP
3	Attestato di qualifica di operatore professionale	Regione	Percorsi triennali leFP
4	Diploma professionale di tecnico	Regione	Percorsi quadriennali leFP
	Diploma liceale, di istruzione tecnica, di istruzione professionale	Miur	Percorsi quinquennali scuola secondaria di II grado
	Certificato di specializzazione tecnica superiore	Regione	Percorsi IFTS
5	Diploma di tecnico superiore	Miur	ITS
6	Laurea	Miur	Percorsi triennali (180 CFU)
	Diploma accademico I livello		Percorsi triennali (180 CFA)
	Laurea magistrale	Miur	Percorsi biennali (120 CFU)
7	Diploma accademico II livello	Miur	Percorsi triennali (120 CFA)
	Master universitario di I livello	Miur	Percorso minimo annuale (min 60 CFU)
	Diploma accademico di specializzazione (I)	Miur	Percorso minimo biennale (120 CFA)
	Diploma di perfezionamento o master (II)	Miur	Percorso minimo annuale (min. 60 CFA)
	Dottorato di ricerca	Miur	Percorso triennale
	Diploma accademico di formazione alla ricerca	Miur	Percorso triennale
	Diploma di specializzazione	Miur	Percorso minimo biennale (120 CFU)
8	Master universitario di II livello	Miur	Percorso minimo annuale (min. 60 CFU)
	Diploma accademico di specializzazione (II)	Miur	Percorso minimo biennale (120 CFA)
	Diploma di perfezionamento o master (II)	Miur	Percorso minimo annuale (min. 60 CFA)

Fonte: Primo Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF, Isfol et Altri (dic. 2012), pag. 65-66.

Nota: CFU indica i crediti rilasciati dall'Università, CFA indica i crediti rilasciati dalle strutture AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale)

L'insieme delle qualificazioni referenziate costituiscono la gran parte del sistema di qualificazione italiano (si stima l'85%). A queste si aggiungeranno con un lavoro successivo anche altri percorsi della formazione professionale<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> La riforma del mercato del lavoro (legge 28 giugno 2012, n. 92) prevede l'istituzione di un Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione delle qualifiche professionali a sostegno di un sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze, che potrà essere utilizzato nella prosecuzione dei lavori di referenziazione del quadro europeo delle qualifiche.

### 3.4 LE SEZIONI PRIMAVERA

Nel corso del 2013 è stato rinnovato l'accordo in Conferenza Unificata per la prosecuzione e il rafforzamento dell'esperienza delle sezioni primavera<sup>7</sup>, in attesa di una legge di stabilizzazione del servizio. Tali sezioni sono state avviate in forma sperimentale dal 2007 per rispondere alla crescente richiesta delle famiglie sia per arricchire ed integrare la rete di servizi socio educativi rivolti alla prima infanzia. Le sezioni primavera si rivolgono ai bambini dai 24 ai 36 mesi e sono attivate presso le strutture delle scuole dell'infanzia, ma anche dei nidi d'infanzia. L'accordo ribadisce che, nel rispetto di ciascuna specifica normativa regionale, i progetti educativi presentati per attivare sezioni primavera devono avere: a) spazi e arredi idonei alle esigenze dei bambini, b) una specifica programmazione adatta a quella fascia di età c) un orario flessibile tra le 5 e 8 ore giornaliere, d) il rapporto tra educatore e bambini che non superi 1/10, e) classi tra i 10 e i 20 allievi (numeri minimi derogabili per le zone montane). Il funzionamento delle sezioni primavera è assicurato da intese tra il Miur (Ufficio scolastico regionale) e le Regioni. La programmazione delle sezioni primavera è gestita dalle Regioni, che possono al contempo essere il soggetto istituzionale (può esserlo anche l'USR) che provvede alla gestione amministrativa, finanziaria e di controllo. I gestori del servizio sono le scuole dell'infanzia statali e paritarie (comprese le comunali), i nidi d'infanzia gestiti direttamente dai comuni o da soggetti convenzionali. L'accordo specifica i criteri generali a cui devono attenersi i gestori del servizio per attivare sezioni primavera, rimandando alle intese regionali per le modalità di partecipazione. Al finanziamento delle sezioni primavera concorrono fondi statali (Miur, MLPS), regionali, i Comuni (per le proprie sezioni con proprie risorse strumentali e di personale) e le famiglie con contributi, i cui criteri vanno stabiliti nell'ambito di ciascuna intesa regionale. Per la valutazione del servizio sono confermati organismi di supporto attivi fin dal 2007: il Gruppo paritetico nazionale (cabina di regia del progetto), il Tavolo tecnico di valutazione e confronto istituito dalle intese regionali e il Comune, riconosciuto come soggetto regolatore della nuova offerta educativa (conferma le sezioni funzionanti ecc.). In Piemonte le sezioni primavera costituiscono un'esperienza ormai consolidata che comprende una capacità ricettiva di poco meno 1.800 posti, di cui quasi due terzi offerti presso scuole dell'infanzia e il terzo rimanente presso asili nidi<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Accordo quadro in Conferenza Unificata per la realizzazione di un'offerta di servizi educativi a favore di bambini dai due ai tre anni, volta a migliorare i raccordi tra nido e scuola dell'infanzia e a concorrere allo sviluppo territoriale dei servizi socio educativi 0-6 anni, 1 agosto 2013.

<sup>8</sup> Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pagina della Regione Piemonte: <http://www.regione.piemonte.it/istruz/dirstu/primavera.htm>. Le informazioni sulla numerosità dei posti disponibili sono fornite dalla Regione Piemonte, Settore Promozione e sviluppo della rete delle strutture, della qualità dei servizi, vigilanza e controllo, Formazione del personale socio assistenziale.

### 3.5 LA SCUOLA DIGITALE

Nell'ultimo decennio il mondo della scuola è stato investito da iniziative volte a promuovere l'innovazione digitale, sia dal punto di vista delle infrastrutture sia dal punto di vista dell'utilizzo della tecnologia informatica nella didattica.

Il Miur ha avviato nel 2008 il **Piano Nazionale Scuola Digitale** per diffondere nelle scuole l'uso delle tecnologie informatiche e, attraverso esse, promuovere un percorso di trasformazione graduale degli ambienti di apprendimento. Il Piano è supportato dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ANSAS) che favorisce e sostiene tutte le iniziative comprese nel piano. Tali iniziative, promosse anche nell'ambito dell'Agenda Digitale Italiana<sup>9</sup>, prevedono:

- diffusione delle LIM (lavagna interattiva multimediale);
- predisposizione di Cl@ssi 2.0. In queste classi, in collaborazione con ANSAS e università, si sperimentano metodologie didattiche avanzate attraverso un costante uso delle tecnologie informatiche. Questa azione richiede investimenti importanti perché modifica profondamente alcune dimensioni tradizionali del fare scuola: "dal ruolo del docente all'utilizzo di contenuti digitali, al sostegno a distanza del lavoro a casa, fino ad un'organizzazione che superi la tradizionale divisione in classi e lezioni, privilegiando modelli di apprendimento itineranti e cooperativi"<sup>10</sup>. Il progetto ha avuto inizio nel 2009 limitatamente ad un centinaio di classi in tutta Italia nella scuola secondaria di primo grado, successivamente la sperimentazione ha coinvolto anche classi della scuola primaria e della scuola secondaria di secondo grado;
- dal 2011/12 il Miur ha lanciato il progetto Scuol@ 2.0, nel quale l'azione innovativa verso le tecnologie informatiche investe gli istituti scolastici nel loro complesso. Le scuole coinvolte in questo progetto sono ancora in numero limitato;
- attività di formazione in servizio degli insegnanti impegnati nei processi di innovazione;
- progetto informatico per il recupero e l'orientamento degli adolescenti sottoposti a provvedimenti penali (@urora);
- supporto alla didattica degli alunni in ospedale, in day hospital o in terapia domiciliare;
- è prevista la creazione di un cloud nazionale della scuola, ovvero uno spazio digitale condiviso online che permetta di eliminare i singoli server delle scuole e i problemi di gestione connessi;
- Libri digitali, ecc.

<sup>9</sup> L'Agenda Digitale Italiana, è stata approvata nel dicembre del 2012 come sviluppo nazionale dei temi contenuti nella Agenda Digitale Europea. L'Agenda entro il 2020 si pone molti obiettivi da raggiungere: tra questi, l'uso sociale della tecnologia, la realizzazione delle reti di nuova generazione e, più in generale, l'alfabetizzazione digitale. L'Agenda: mira a rendere disponibili i dati delle pubbliche amministrazioni; si propone di incentivare la trasparenza, la responsabilità e l'efficienza del settore pubblico; punta ad alimentare l'innovazione e stimolare la crescita economica. Vedi: [http://www.agenda-digitale.it/agenda\\_digitale/](http://www.agenda-digitale.it/agenda_digitale/).

<sup>10</sup> Vedi *La strategia italiana per l'Agenda Digitale*, [http://www.agenda-digitale.it/agenda\\_digitale/index.php/strategia-italiana/iniziative](http://www.agenda-digitale.it/agenda_digitale/index.php/strategia-italiana/iniziative) sotto la voce "Incentivo all'utilizzo del digitale e competenze".

Quanto all'implementazione del Piano Nazionale sul territorio piemontese, in questi anni sono stati sviluppati vari progetti per innovare gli ambienti di apprendimento, attraverso l'integrazione degli strumenti didattici tradizionali con le tecnologie informatiche. Si ricorda il progetto **"Scuola digitale in Piemonte"**, finanziata dall'Ufficio Scolastico Regionale (USR del Piemonte) nel 2011<sup>11</sup>, che ha consentito di raddoppiare il numero delle classi 2.0 (dalle 28 realizzate con bando ministeriale a 56). Si segnala, infine, un accordo siglato nell'autunno del 2012 da Miur, Ufficio Scolastico Regionale e Regione Piemonte, che prevede lo stanziamento di fondi per l'implementazione di azioni relative alle Cl@ssi 2.0, alle Scuol@ 2.0 e alle scuole di montagna, con l'obiettivo di imprimere un'accelerazione alla diffusione e potenziamento delle tecnologie informatiche nella scuola. Lo stanziamento supera i 4 milioni di euro, in parte finanziati dal Miur in parte dalla Regione Piemonte. I fondi ministeriali sono destinati a finanziare 120 classi delle istituzioni scolastiche statali e una scuol@2.0; quelli regionali sono indirizzati alle classi prime e terze delle scuole secondarie di secondo grado paritarie e alle Agenzie formative<sup>12</sup>.

La diffusione delle tecnologie digitali si presenta ancora a macchia di leopardo, per un approfondimento sulla situazione piemontese si rimanda al Rapporto 2012 sulle ICT in Piemonte<sup>13</sup>.

---

<sup>11</sup> Il progetto è stato avviato dall'USR del Piemonte – in sintonia con l'azione ministeriale cl@ssi 2.0 – nell'ambito di un protocollo d'intesa siglato con la Regione Piemonte il 14/2/2011 specificatamente rivolto all'implementazione del Piano Nazionale Scuola Digitale in tutto il territorio piemontese.

<sup>12</sup> Accordo del 18 settembre 2012 tra Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali (Miur), Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e Regione Piemonte. Le informazioni relative all'accordo sono state fornite da Anna Massa e Stefano Suraniti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Direzione Generale.

<sup>13</sup> Silvia Occelli et al., Le ICT nei percorsi di innovazione del sistema regionale. Rapporto 2012, Torino, Ires, Regione Piemonte, 2013, pp. 126-143.